

Gli studi di archeologia del territorio di Alcamo

Le prime notizie riguardanti le antichità del territorio di Alcamo risalgono alla seconda metà del XVI secolo, quando lo storico saccense Tommaso Fazello, il primo vero “esploratore” della Sicilia antica, segnalava le rovine dell’abitato sul monte Bonifato. Alcuni decenni dopo, il geografo Filippo Cluverio identificava sul Monte la *statio* romana di Longarico, indicata, lungo la via consolare fra Panormo e Lilibeo, nello stradario di età tardo imperiale, noto come *Itinerarium Antonini*. L’ipotesi del Cluverio venne successivamente accolta da tutti gli storici fino alla seconda metà del XX secolo, quando alcuni studiosi, sulla base di plausibili motivazioni, tentarono di confutare tale tesi, cercando di identificare, in realtà solo sulla scorta di generici riscontri archeologici, i resti della *statio* romana nelle vallate sottostanti il Bonifato.

Agli inizi del XVIII secolo, il Massa, nel suo studio storico-geografico dal titolo *La Sicilia in prospettiva*, dava le prime indicazioni del sito in chiave “archeologica”, parlando di “*alcune anticaglie*” che si rinvenivano “*per avventura di Locarico, Città hoggi disfatta*”. Sul finire dello stesso secolo, le rovine del castello posto sulla cima del monte attrassero l’attenzione del Principe di Torremuzza, che nel 1779 inserì il fortilizio sul Bonifato nel *Plano di conservazione dei Beni Culturali della Sicilia*. Più o meno negli stessi anni, lo storico alcamese Ignazio De Blasi, nel suo *Discorso storico della opulenta città di Alcamo*, tracciava una prima significativa descrizione del vasto campo di rovine che insistevano sul Bonifato, e riportava le notizie su alcuni resti archeologici, fra i quali due iscrizioni latine (la cui provenienza, alla luce delle nostre attuali conoscenze, appare assai dubbia), e una moneta araba.

Nel XIX secolo sarà lo storico Vincenzo Di Giovanni, attento conoscitore delle antichità di questa parte della Sicilia, a descrivere materiali antichi provenienti dal monte Bonifato e dal territorio circostante e, in seguito, Pietro Maria Rocca raccoglierà nel territorio alcamese alcuni reperti, soprattutto lucerne e bolli di laterizi di età romana, donandoli al Museo Archeologico Nazionale di Palermo, dove tutt’ora sono custoditi.

Nel 1899 l’archeologo Paolo Orsi, e nel 1917 il marchese Antonio De Gregorio, segnalavano i ritrovamenti di reperti litici lungo il fiume Fred-

do, mettendo in luce le prime testimonianze preistoriche nel territorio di Alcamo. Particolare rilievo scientifico ebbe la scoperta, segnalata dall'Orsi, di un'ascia in selce, oggi conservata nel Museo Archeologico di Siracusa, ritenuta in seguito indizio di un popolamento dell'area nel Neolitico. Nei primi anni '70 del novecento, le ricerche condotte lungo il fiume Freddo dallo storico Carmelo Trasselli condussero alla scoperta di una fattoria di epoca romana in contrada Sirignano e al recupero, in altre due località vicine, di alcune monete di età romano-imperiale. Negli stessi anni, il prof. Camillo Filangeri segnalava il ritrovamento di ceramiche "elime" sul monte Bonifato che l'Autore, seguendo la tradizione storica, identificava con la Longarico romana.

Nel 1985 Vittorio Giustolisi, in uno dei suoi numerosi studi sull'antica topografia della Sicilia, contribuiva a definire meglio, in base a rinvenimenti di superficie di materiale ceramico, le varie fasi di vita degli insediamenti posti sul monte Bonifato e nell'area del castello di Calatubo, identificando la città sul Bonifato con la fantomatica Elima, centro eponimo degli Elimi. Pochi anni dopo, Leonardo D'Asaro, in un lavoro di analisi storica del mito riguardante la spedizione del cretese Minosse in Sicilia e del suo incontro con il re sicano Cocalo, ipotizzava che i luoghi della saga fossero da ricercare nel territorio di Alcamo, affermando che proprio monte Bonifato era stata la sede dell'antica Camico, l'imprendibile reggia di Cocalo, edificata dal famoso architetto Dedalo.

Nel 1996, con la pubblicazione di *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, ad opera di chi scrive, si tentava, per la prima volta, di ricostruire la storia del territorio alcamese attraverso la lettura dei dati archeologici che emergevano in superficie. Lo studio evidenziava almeno sei principali fasi di vita:

1) un diffuso popolamento del territorio in epoca preistorica, specie lungo le valli fluviali del Freddo e del Calatubo;

2) l'accentramento della popolazione nel corso dell'età del Ferro sul Bonifato;

3) l'abbandono del Monte e la realizzazione di un sistema di insediamenti rurali fra la tarda età Classica e la prima età imperiale, periodo durante il quale si costituirono grossi insediamenti agricoli, soprattutto lungo il corso dei principali fiumi e dei percorsi viari, corrispondenti alle attuali Regie Trazzere;

4) una fase non chiaramente percepibile dai dati archeologici relativa

ai secoli VIII-X d.C.;

5) un nuovo incremento dell'insediamento rurale nei secoli XI-XII;

6) l'accentramento della popolazione nei siti di Bonifato e Calatubo, fra il XII e gli inizi del XIV secolo, periodo, quest'ultimo, durante il quale la popolazione si trasferirà definitivamente nel sito dell'attuale centro storico di Alcamo.

Lo studio del territorio alcamese è proseguito nei primi anni del XXI secolo grazie al lavoro di Ignazio Messana, che ha apportato nuovi dati a conferma del quadro storico-archeologico già descritto, ma anche con significativi e inediti contributi, in particolare, grazie alla scoperta dell'importante sito sul monte Firricino, probabilmente un santuario relativo ad età tardo-arcaica o alla prima età Classica.

Infine, nel territorio di Alcamo, di grande interesse si sono rivelati gli scavi archeologici condotti negli anni 2003-2005 dal prof. Dario Giorgetti dell'Università di Bologna nel sito di Contrada Magazzinazzi (Alcamo Marina), dove è venuto alla luce un importante complesso industriale per la fabbricazione di laterizi di età romano-imperiale.

Antonino Filippi

Bibliografia essenziale

GIUSTOLISI V., *Nakone ed Entella*, Palermo 1985.

D'ASARO L., *Minosse e Cocalo. Mito e storia nella Sicilia Occidentale*, Palermo 1991.

FILIPPI A., *Antichi insediamenti nel territorio di Alcamo*, Alcamo 1996.

MESSANA I., *Demetra ad Alcamo*, Alcamo 2009.

GIORGETTI D., GONZÁLES MURO X., *Le fornaci romane di Alcamo*, Imola 2011.

FILIPPI A., *Preistoria e protostoria trapanese*, Trapani 2014.



Castello di Bonifato (Torremuzza 1779)